

GIUSTIZIA

QUALI CAMBIAMENTI?

IL TRASFERIMENTO

«Il trasferimento del Tribunale nell'edificio costruito per un mercato ortofrutticolo comporta un danno all'Erario e alle tradizioni di Trani»

«Uffici giudiziari accorpamenti assurdi»

L'avvocato Logrieco: «Un progetto in pratica insostenibile»



Gli uffici della Procura della Repubblica di Trani [foto Calvaresi]



ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Evidentemente a dividere su certe questioni il presidente dell'ordine degli avvocati ed il presidente del Tribunale di Trani è più del sol piano che separa le rispettive presidenze. Dopo la riunione tra i sindaci ed i rappresentanti delle 2 province (Barletta, Andria, Trani e Bari) che ricadono nella competenza del circondario del Tribunale di Trani, voluta dal presidente del foro tranese, **Francesco Logrieco**, per tentare di trovare una soluzione ai problemi di edilizia giudiziaria destinati a scaturire dalla soppressione degli uffici giudiziari periferici sancita dal decreto legge n.95 del 6 luglio scorso, e le successive dichiarazioni rilasciate a "La Gazzetta" dal presidente del Tribunale **Filippo Bortone**, il presidente dell'ordine forense torna ad esternare. Per replicare, a sua volta, a quanto dichiarato dal dr. Bortone.

«Condivido l'analisi iniziale del presidente Bortone (n.d.r. l'insostenibilità dell'accorpamento) perchè negli ultimi mesi ho ripetutamente denunciato, anche nelle assemblee nazionali, l'assurdità del progetto ministeriale che è stato elaborato senza conoscere il territorio e la specificità dei circondari. Trani è uno dei tanti esempi dell'assurdità del progetto di revisione, irrispettoso della delega, perchè non potrà mai accorparsi le 5 sezioni distaccate destinate ad essere sopprese, tra cui 2 città con circa 100.000 abitanti



BOTTA E RISPOSTA
A sinistra il presidente del foro tranese **Francesco Logrieco**. A lato il presidente del Tribunale di Trani **Filippo Bortone**. I due affrontano l'annosa questione dell'edilizia giudiziaria alla luce dell'accorpamento [foto Calvaresi]



palità portare a compimento il progetto di accorpamento, per cui la costituzione di un consorzio delle municipalità interessate sarebbe un evento finanziario straordinario e "futuristico". Il programma del neo sindaco, avv. Gigi Riserbato, annunciato nell'ultima commissione di manutenzione è lodevole, perchè l'amministrazione della giustizia può rappresentare un volano per l'economia e per la cultura della città ma presuppone investimenti importanti per razionalizzare ed ottimizzare gli edifici prestigiosi ubicati nel centro storico, imitando l'esempio di altre città d'arte che non hanno trasferito i tribunali nelle periferie o nei mercati ortofrutticoli. Le polemiche allontanano la magistratura dal Paese reale e provocano delusione nei cittadini che ancora provano commozione quando rivivono la tragedia di magistrati, come Falcone e Borsellino, e di avvocati come Croce ed Ambrosoli, diventate icone della Giustizia senza l'aiuto dei giornali e delle televisioni, grazie "soltanto" alla loro fedeltà alla Costituzione».

del presidente, pur avendo tutti i protagonisti del dibattito, protrattosi molti mesi, acquisito la piena consapevolezza sia della inidoneità del progetto ai fini della soluzione del problema dell'edilizia giudiziaria tranese, sia del danno gravissimo ed incalcolabile che quel progetto avrebbe arrecato all'Erario ed

alle tradizioni giudiziarie millenarie della città di Trani, la cui comunità ha il dovere di tramandare alle nuove generazioni. Non condivido assolutamente la "visione futuristica" che si accredita il presidente, dal momento che il trasferimento presso il capannone non sarebbe stato di nessuna utilità, soprattutto

oggi, per l'accorpamento degli uffici giudiziari. I 4.000 mq circa che il capannone avrebbe sviluppato sarebbero serviti solo a concentrare una parte degli uffici tranesi ma in compenso l'operazione sarebbe costata diversi milioni di euro allo Stato, mentre il locatore privato avrebbe incassato qualcosa come

800.000 mila euro all'anno di canone, e la ristrutturazione di Palazzo Carcano, costato già molti milioni di euro, sarebbe rimasta un'opera incompleta malgrado la destinazione specifica dell'investimento pubblico».

Conclusioni: «La città di Trani non potrebbe senza la collaborazione delle altre munic-

TRANI COSÌ PARLÒ IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE, FILIPPO BORTONE

«Solo un palazzo moderno può essere la soluzione per il disegno ministeriale»

● Ecco i passi salienti di quanto aveva dichiarato a "La Gazzetta" il presidente del Tribunale di Trani, **Filippo Bortone**.

«Gli edifici giudiziari di Trani non sono in grado di farsi carico dell'accorpamento delle 5 sezioni distaccate del Tribunale. In tempi non sospetti avevo prospettato la soluzione di trasferire tutti gli uffici giudiziari dell'area civile in un nuovo palazzo moderno al cui interno avremmo potuto congegnare gli spazi come avremmo voluto secondo le reali e particolari esigenze dei singoli uffici. Era una visione futuristica, divenuta in pochissimo tempo attualissima, ma il progetto non è stato condiviso».

E poi: «Il prestigio di un ufficio giudiziario non si misura col prestigio della sede ma con chi lì ci lavora. In realtà, né io, né i giudici coordinatori delle sezioni distaccate siamo stati convocati alla riunione coi sindaci delle città del circondario e coi rappresentanti delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani; la lettera che preannunciava l'incontro mi è giunta solo per conoscenza. Non è una via plausibile quella della doppia cittadella giudiziaria per cui gli enti territoriali si sono dichiarati disponibili a consorzarsi. Occorre trovare una soluzione unica per tutti gli uffici, Procura della Repubblica compresa. Tanto più che bisognerà ottimizzare il personale, giacchè in numero sempre più esiguo e senza ricambio».

Conclusioni: «E' pur vero che un edificio nuovo sarebbe un impegno economico gravoso ma di certo per anni azzererebbe i notevoli costi di manutenzione degli attuali e, spesso vetusti, palazzi storici. Io non ho soluzioni per rispondere all'accorpamento. Bisogna abbandonare l'idea stantia dei prestigiosi palazzi. A Palazzo Carcano nessuno ci vuol andare. Le organizzazioni sindacali hanno finanche lamentato problemi legati alle stanze, ritenute buie. Peraltro, si tratta di locali che, così come congegnati, si rivelano troppo grandi per le esigenze di alcuni uffici e troppo piccoli per quelle di altri, e manca una vera e propria aula d'udienza».

[a.nor.]

DIVERSI PARERI

«Condivido solo l'analisi iniziale del presidente Bortone»

(n.d.r. Andria e Barletta). Non è il momento di fare polemiche ma è un dato di fatto incontestabile che la magistratura, ad ogni livello, è rimasta indifferente al cataclisma iniziato nell'estate del 2011 e proseguito nel corrente anno; gli unici sussulti quando sono stati sfiorati gli argomenti della responsabilità civile e della separazione delle carriere, cioè temi che li riguardano direttamente. E' vero che l'invito alle dirigenze era stato inoltrato per conoscenza ma soltanto per giustificare a noi stessi e agli altri ospiti un'assenza praticamente scontata».

E poi: «Per la costituzione del tavolo di concertazione l'avvocatura tranese ha dovuto attendere 4 anni, protestare 2 mesi, e la prima riunione era stata disertata dai magistrati delle sezioni distaccate nelle quali l'amministrazione della giustizia è particolarmente critica. Il trasferimento del Tribunale presso l'edificio costruito da una società privata per ospitare il mercato ortofrutticolo resta una costante di qualsiasi intervento